

# Mapello, la festa è con la musica di «Sota i stele»

Al via domani sera al centro sportivo la quattro giorni di concerti gratuiti a suon di afro e blues. Sul palco anche i Liga2, gli Snakehouse, i Rocks box. Parte del ricavato all'Anmic Bergamo

■ Quando si dice che la musica fa bene.

Provare per credere, partecipando alla 14ª edizione di «Sota i stele». Quattre giorni in programma a Mapello dal 27 al 30 agosto all'ingresso della musica e del divertimento, in cui una parte del ricavato sarà devoluto all'associazione Anmic di Bergamo. Il sodalizio fra l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, che ha sede in città in via Autostrada 3, e «Sota i stele» è ormai consolidato e si rinnova anche quest'anno.

Ma come è nata «Sota i stele»? La paternità dell'idea spetta a quattro amici appassionati di musica: Diego Cisana, Davide Lazari (detto Sabbiaman), Emanuel Nicoletti e il dj Pier Kucè, che nel 1995 hanno deciso di fare del paese bergamasco di Locate un punto d'incontro per gli amanti

delle sonorità afro in particolare. E da sempre la manifestazione è «divisa» in due: la musica che si può ascoltare il primo e l'ultimo giorno è il rock dei complessi emergenti e non, mentre il venerdì e il sabato si fa largo il genere afro. Una combinazione che ha riscosso un immediato successo di pubblico, attirando giovani da ogni parte della Bergamasca a Locate, dove la kermesse si è svolta per quattro anni con il sostegno di diverse persone che si sono affiancate agli organizzatori. Da Locate, la festa ha poi traslocato al centro sportivo di Mapello, grazie anche alla collaborazione della società U.S. Mapello, dove lo spazio è più ampio e il parcheggio dispone di più posti auto.

Ma veniamo al programma di quest'anno che vede protagonisti della prima serata, giovedì 27 agosto alle 21.30, i Liga2, la cover

band che propone i brani più conosciuti e apprezzati di Ligabue. Gli appassionati della musica del cantante emiliano potranno ascoltare canzoni come «Balliamo sul mondo», «Bambolina e barracuda», «Bar Mario», «Marlon Brando è sempre lui», «Non è tempo per noi» e «Piccola stella senza cielo», tratte dall'album «Ligabue».

E ancora: i fan del rocker di Correggio avranno la possibilità di ballare sulle note di «Certe notti», «Ho messo via» e «Urlando contro il cielo», con la voce dei Liga2, Carlo Varinelli, che ricorda in modo incredibile quella dell'artista emiliano.

I Liga2 nascono come trio composto da Luca Bonati, Andrea Ravasio e Marco Scuglia, tre ragazzi di Presezzo accomunati dalla passione per la musica, che iniziano suonando canzoni di gruppi come gli Ac/Dc, i Guns 'n'



Roses, e i Ramones. Poi alla band si unisce Carlo e il gruppo si trasforma in una cover band di Ligabue, scegliendo il nome di Fantasma di Elvis (da un verso della canzone «Leggero»), a cui si aggiunge il bassista Luca Medici, e il nome cambia in Liga2.

Venerdì 28 agosto, sempre alle 21.30 a fare la partedel leone sarà la musica afro, con le sonorità proposte dalle Sabbie mobili dei dj Borgo e Pier Kucè che la faranno da padrone anche durante la serata di sabato 29. Nella serata conclusiva della kermesse,

domenica 30 agosto, alle 20.30 suoneranno gli Snakehouse e un'ora più tardi sarà la volta dei Rocks box.

Per quanto riguarda gli Snakehouse è il leader del gruppo bergamasco, Morgan, a tracciare una descrizione della band

sul Web: «Dopo anni trascorsi a suonare blues, il mio più grande desiderio era quello di miscelare i generi musicali che più mi appassionano, creando sonorità che colpiscono e fanno vibrare le emozioni della gente che ama la musica. L'idea era quella di racchiudere in un gruppo tutte le mie vene musicali e così ho fatto». Il risultato è «un miscuglio di blues, rock, funk, metal, country e molta improvvisazione».

I Rocks box, invece, sono più «dediti» alla musica di gruppi come i Black Sabbath, i Led Zeppelin, i Pink Floyd e i Rolling Stones, di cui propongono alcune cover. La cover band è un quartetto composto da Nicola Tironi, Daniel Ghilardi, Emanuele Panza e Marco Vavassori.

Chi, oltre a gustarsi la buona musica delle quattro serate, desidera farsi prendere per la gola può contare sulla cucina tipica ber-

gamasca che la manifestazione propone al pubblico, con l'imbarazzo della scelta fra costine, spiedini, tagliatelle al sugo d'asino e il saporito brasato d'asino con polenta preparato da Tone. Tornando invece al sodalizio fra Anmic Bergamo e «Sota i stele», l'incontro fra le due realtà è avvenuto a Mapello nel corso della 12ª edizione della kermesse, quando i soci dell'Anmic avevano voluto ricordare Mario Viganò, consigliere provinciale e delegato comunale di Mapello, scomparso poco tempo prima. Era stato proprio Viganò, nel 2003, ad organizzare il pranzo dell'associazione a Mapello e in quell'occasione i responsabili di «Sota i stele» donarono una generosa somma all'Anmic a sostegno delle sue attività. Quella donazione fu la prima di una serie, ormai diventata una tradizione. Per info: [www.sotaistele.it](http://www.sotaistele.it).

L'Associazione dei mutilati e invalidi civili ha sede in città dal '58 e offre assistenza e consulenza

## La parola al presidente Anmic Giovanni Manzoni

■ La sezione dell'Anmic Bergamo, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, è nata nel 1958 e nella sua sede di via Autostrada 3 offre diversi servizi di assistenza e consulenza.

Di seguito pubblichiamo l'intervento del presidente provinciale dell'associazione, Giovanni Manzoni, che tocca le diverse problematiche delle persone affette da disabilità.

«Ancora una volta la terra ha tremato. Ancora una volta stiamo piangendo i troppi morti. Ancora una volta stiamo rincorrendo le responsabilità. Ancora una volta siamo in emergenza. Ancora una volta stiamo assistendo al carousel dei politici sullo sfondo delle macerie dei nostri paesi.

Scopriamo che le dirette televisive servono per catturare spettatori: si va alla ricerca del pietismo a tutti i costi quando basterebbero le immagini da sole per descrivere il dramma. Che l'Italia sia un Paese ad alta sismicità lo si sa da millenni, e da millenni, con cadenza quasi regolare, il territorio è squassato da terremoti particolarmente distruttivi: Belice, Friuli, Irpinia, Puglia, Umbria, Abruzzo, tanto per citare i più violenti tra quelli dell'ultimo mezzo secolo.

Il BelPaese è ricco d'arte e di storia, in ogni piccolo borgo ci sono palazzi e semplici case che hanno nelle loro pietre la testimonianza di un passato tormentato, ricco di vicissitudini dovute al susseguirsi di dominazioni e di culture diverse.

È abbastanza normale che edifici che vantano secoli di storia possano deteriorarsi e anche crollare quando la terra trema in modo violento. Non è invece ammissibile che edifici recenti si sbriciolino perché non sono state ri-

spettate le leggi che ci impongono di adottare le più moderne tecnologie antisismiche a disposizione.

Probabilmente, come accade dopo ogni fatto che scuote l'opinione pubblica, verranno emanate nuove norme più severe, inasprite le pene per chi non le rispetta.

È un magro senso della giustizia quello di condannare coloro che hanno speculato sulla realizzazione di strutture insicure che si sono sbriciolate intrappolando senza scampo numerose vittime innocenti.

Possibile che nessuno possa intervenire nei cantieri per verificare il rispetto di normative certamente previste nei progetti di costruzione come il tipo di calcestruzzo, la quantità di ferro, l'accuratezza nella realizzazione? Controllare meglio i cantieri delle nuove costruzioni, rendere più sicure le case dei centri storici e gli edifici pubblici: questo sì che sarebbe un modo per rilanciare l'edilizia.

Da noi si preferisce intervenire a posteriori, colpendo solo gli anelli più deboli della catena, lasciando del tutto estranei alle inchieste, ma non ai profitti, i veri responsabili. Qualche maligno ha detto che politicamente rende di più intervenire dopo i disastri che non agire in anticipo, senza clamore. Non ci voglio credere, sarebbe il trionfo del cinismo sulla solidarietà!

L'abitudine di intervenire a posteriori però la riscontriamo anche nel campo delle pensioni di invalidità, dove è in atto una chiamata di massa per cercare di scoprire i falsi invalidi, così centinaia di migliaia di invalidi dovranno sottoporsi ad una trafila burocratica per farsi riconfermare un loro diritto. Non mi stancherò di ripeterlo: siamo pienamente d'accordo nello stanare e

perseguire i truffatori, ma occorre fare altrettanto con i «fiancheggiatori», coloro che nella pratica rendono possibile il concretizzarsi di queste truffe. Mi riferisco ai medici accondiscendenti che permetterebbero tutto questo. Infatti l'iter da seguire per il riconoscimento di un'invalidità e l'eventuale ottenimento della pensione è lungo e complesso e vede coinvolti almeno sette medici: il medico di base, lo specialista e i cinque medici che compongono la commissione.

Che tutti siano d'accordo e in malafede? Se qualche commissione ha agito male, sarebbe auspicabile un intervento della magistratura, ma nella maggior parte dei casi si tratta solo di «caccia alle streghe» (cioè i presunti falsi invalidi).

Recentemente un deputato si è rivolto a «Striscia la notizia» per denunciare che i parlamentari (e anche gli ex parlamentari) possono usufruire di cure termali per un ammontare di 3mila euro all'anno (lo stesso ammontare di una pensione di invalidità!), e che anche i famigliari ne hanno diritto, ma solo per 1.800 euro l'anno.

Rovistando in Internet negli archivi della trasmissione si scopre che ci sono anche 2.600 euro all'anno per le spese odontoiatriche: è forse questa la ragione di tanti bei sorrisi in tv?

Mi chiedo: perché andare in televisione a denunciare questi privilegi anziché promuoverne l'abrogazione con una proposta di legge? Non sarà perché a dichiarare certe cose in tv si fa bella figura, ma poi tutto sommato si preferisce lasciare le cose come stanno?

Hai mai visto approvare una legge che riduce i loro privilegi? Così, mentre



loro si godono le cure termali, le persone con gravi problemi fisici assistono al ridimensionamento delle cure di riabilitazione, per poi ritrovarsi sottoposti a visite di verifica presso l'Inmps senza nessuna tutela, dove il presidente della commissione ha potere di vita e di morte e contro la sua decisione si potrà ricorrere tramite canali giudiziari.

Forse è ora di dar voce e ascoltare chi non ha la forza per contestare sia fisicamente che politicamente perché preso da problemi di sopravvivenza quotidiana dato che (come è noto) i disabili vivono con 8 euro al giorno. Non bisogna fare come tanti che dicono «solo ora che vivo il problema ho capito cosa significa essere invalido». Un bravo politico deve sapere anticipare la soluzione dei problemi futuri, se no che politico è?».